

DOMENICA 29 MARZO	DOMENICA DELLE PALME	09.:15: Benedizione delle Palme in P.zzetta San Giuseppe. 09.30: Pro popolo
LUNEDÌ 30 MARZO	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Maria Chiara e Luigi Contu
MARTEDÌ 31 MARZO	FERIA	18.00: Santo Rosario, Vespri e Co- munionione
MERCOLEDÌ 01 APRILE	FERIA	08.30: Peppino e Peppina
GIOVEDÌ 02 APRILE	TRIDUO PASQUALE	09.30: Messa Crismale (Lanusei) 18.30: Messa in "Coena Domini" 21.30: Adorazione
VENERDÌ 03 APRILE	TRIDUO PASQUALE	09.00: Ufficio 18.30: Azione liturgica Adora- zione della Croce 21.00: Via Crucis
SABATO 04 APRILE	TRIDUO PASQUALE	23.00: VEGLIA PASQUALE
DOMENICA 05 APRILE	PASQUA DI RISURREZIONE	09.30: Pro popolo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo /Aprile2015

Anno III

N. 139

UNA CROCE PER TRONO



Ci siamo! Con la Domenica delle Palme si aprono le porte della grande settimana, l'unica di tutto l'anno liturgico che gode del privilegio d'essere chiamata "santa" e che ci strappa dai nostri ritmi quotidiani per farci vivere in tempo reale gli ultimi giorni della vita di Gesù. Siamo partiti dal deserto di Gesù e con Lui, per questi quaranta giorni, ci siamo lasciati guidare al monte della Trasfigurazione, alla spianata del tempio, nel colloquio con Nicodemo e in compagnia dei greci che intercedevano dal buon Filippo per poter incontrare il Rabbi. Oggi la liturgia ci porta in cima al Calvario, ai piedi della Croce. La folla festante alle porte di Gerusalemme è scomparsa. I discepoli, pure loro, sono spariti. I colpi sordi e violenti dei chiodi nelle mani e nei piedi di Gesù, battono il ritmo della ritirata. Nessuno si aspettava questa fine, anzi. Gesù era stato accolto a Gerusalemme come un re, ormai sembrava proprio il momento giusto, e invece... Ma lo Spirito ci porta a scoprire che Gesù è re, ma la sua regalità è tutta al contrario! E' un re che entra a prendere possesso della capitale terrena del suo Regno, Gerusalemme, non con un cocchio regale trascinato da eleganti destrieri, ma con un asinello dato in prestito. E' un re che tra il tradimento di Giuda e l'annuncio del rinnegamento di Pietro, dona tutto se stesso nel pane spezzato. E' un re che si spoglia delle sue vesti, prende un asciugamano e tra gli sguardi sbigottiti dei presenti si mette in ginocchio e inizia lavare i piedoni zozzi dei dodici. E' un re fragile e indifeso come ogni uomo. E' un re che sceglie la Croce come suo trono. Marco ci sorprende ricordandoci che nel cuore di questa regalità capovolta, al centro della scandalo della Croce, si fa strada il riconoscimento: il velo del tempio si squarcia e il soldato pagano riconosce che il Crocifisso è il Figlio di Dio. La Croce è proprio questo squarcio, questo svelamento del volto di Dio che apre la strada al riconoscimento. Il velo cade, Dio non è più irraggiungibile e nascosto. Dio è lì, appeso per amore alla Croce. Allora coraggio! Entriamo nella grande Settimana Santa con lo sguardo rivolto a Lui. Lasciamo che lo Spirito ci metta un po' di subbuglio nell'anima per ritrovare lo stupore davanti alla Croce, il trono di Dio. Buona Settimana Santa



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(† *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Giovedì 02 aprile ore 18.30 Messa in "Coena Domini"; ore 21.30 Adorazione.**
- **Venerdì 03 aprile ore 09.00 Ufficio delle Letture; ore 18.30 Azione Liturgica Adorazione della Croce; ore 21.00 Via Crucis per le vie del paese.**
- **Sabato 04 aprile ore 23 VEGLIA PASQUALE**

NB: durante la Quaresima la catechesi per gli adulti è sospeso, si riprenderà dopo Pasqua.

Per chi non avesse fatto l'abbonamento all'Ogliastro e desidera avere il giornale in parrocchia ne arrivano 20 copie. Per l'acquisto rivolgersi al Diac. Prof. Gianfranco Anello. Il costo è di € 1,50 **CERCHIAMO DI SOSTENERE IL NOSTRO GIORNALE DIOCESANO!!!**

IL TRIDUO PASQUALE

Ogni anno al tornare della Pasqua, siamo chiamati a immergerci nel mistero della morte e resurrezione di Gesù. Ma cosa significa per noi cristiani entrare nel mistero della Pasqua? Non è solo un entrare in un sepolcro vuoto come hanno fatto gli Apostoli, ma è un entrare nel mistero di morte e di vita che il Signore Gesù ci chiama a ripercorrere con Lui. Pasqua non è solo la Domenica di resurrezione, ma è il Giovedì Santo, il Venerdì Santo, il Sabato Santo, la Veglia e la Domenica di resurrezione, chiamati appunto i giorni santi del Triduo pasquale. La grande liturgia del triduo, oltre a far memoria degli ultimi giorni di Gesù, si propone a noi ogni anno come scuola di vita. Ripercorriamo insieme questi tre giorni e cerchiamo di cogliere il grande insegnamento e la proposta di vita che ci vengono offerti. Il Giovedì Santo è la Pasqua rituale, la messa "in Coena Domini" che apre il triduo è il ricordo della istituzione dell'Eucarestia. Nel cenacolo Gesù con gli apostoli celebra la pasqua ebraica e in quel contesto innesta la pasqua cristiana di morte e resurrezione anticipata nel suo corpo dato per noi, il dono di Se stesso agli Apostoli e alla Chiesa nel segno dell'eucarestia a cui premette la lavanda dei piedi dei discepoli insegnando che la comunione con Lui la potremo vivere nel servizio gli uni degli altri. Ad ogni eucarestia siamo invitati a prendere il grembiule come Gesù perché il mistero della Parola e del Pane spezzato diventino servizio concreto, quotidiano a tutti. Con la lavanda dei piedi e il dono di se stesso Gesù ci chiama a guardarci intorno e servire soprattutto quelli indifesi, ammalati, soli, abbandonati, i piccoli, bisognosi del nostro aiuto vedendo e servendo in loro Gesù. Il Venerdì Santo che celebriamo con la liturgia "In morte Domini" leggendo il racconto della passione secondo Giovanni e "adorando" il legno della croce è la Pasqua storica. Gesù dalla croce guarda il mondo e questa umanità che scappa confusa, che si copre la faccia, e affida tutti a Maria. Con Lei siamo invitati a volgere lo sguardo solo dopo che Gesù ha pronunciato il "tutto è compiuto" ed il colpo di lancia ha suggellato questo compimento (cfr. Gv.19). L'evangelista ci invita a volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto per capire e dopo vivere di conseguenza nella consapevolezza di essere avvolti nel mistero di amore e passare continuamente dalla croce al mondo: è una continua danza degli occhi dal Signore Gesù ai fratelli. Il Sabato Santo è il giorno del grande silenzio, il silenzio liturgico, non si celebra l'Eucarestia, tacciono persino le campane; noi tutti desideriamo che passi in fretta, è un tempo "morto". Le donne che avevano visto dove avevano deposto Gesù ci dicono l'intensità e l'importanza di vivere bene questi momenti "morti", non si lasciano vincere dalla paura, dalla sconforto, trasformano quel giorno "morto", preparano gli oli per recarsi il giorno seguente al sepolcro e lì incontreranno il Risorto. Queste donne ci insegnano come sia importante assumere la nostra ferialità, valorizzando tutti i nostri tempi e ci dicono che non ci sono tempi "morti" per Dio. Il giorno dopo il sabato le donne vanno al sepolcro. Coraggiose e incuranti delle difficoltà, della pietra da rimuovere e della presenza dei soldati. E arrivate al sepolcro l'annuncio inaudito, l'angelo dirà loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc.24,5-6). Il Vivente torna in mezzo alla sua gente, entra a porte chiuse nel Cenacolo e dona la pace, si mostra alla Maddalena, consola le sue lacrime e la educa a una fede che va al di là del toccare e del vedere. Il Risorto provoca in Tommaso la professione di fede; si affianca, non riconosciuto ai discepoli di Emmaus: li ascolta, li esorta, li conforta, li anima e apre i loro occhi. La Domenica di Resurrezione che noi cristiani celebriamo con la grande Veglia Pasquale, la madre di tutte le veglie, in cui rinnoviamo la nostra fede in Gesù Risorto rappresentato dal cero pasquale che illumina le tenebre del mondo, è la Pasqua liturgica. Il Vivente cammina con noi e a noi spetta il compito di testimoniare nel mistero del dono (Eucarestia), a riconoscere l'amore che Lui ha per noi (volgere lo sguardo alla croce), e vivere la nostra vita come tempo di grazia per Dio, nella gioia che il Signore è vivo in mezzo a noi. Solo così possiamo entrare nel mistero del giorno dopo il sabato.